

L'intervista

Bottino: «L'alunno non va mai cacciato»

L'ex direttore regionale: c'è il dovere di assicurare l'incolumità dei ragazzi

Rosa Palomba

Istruzione e formazione: «Quando è impossibile garantire la prima, bisogna assicurare la seconda», dice Alberto Bottino per oltre dieci anni e fino a dicembre, quando è andato in pensione, direttore dell'Ufficio scolastico regionale di Napoli.

Un alunno è stato mandato a casa dal preside: crede sia un comportamento corretto?

«Un simile provvedimento in genere viene adottato dai responsabili dell'istituto quando l'episodio si ripete più volte. Mandare a casa uno studente, comunque, non è mai un buon segnale».

Dunque, non esistono norme certe?

«In via del tutto autonoma ogni scuola si dota di un proprio regolamento, contestualizzato e adeguato al livello culturale e sociale in cui si lavora. Poi esistono regole uguali per tutti».

Un alunno può essere «cacciato» dall'istituto oppure no?

«Assolutamente no». **Però il caso avvenuto del Ferraris di Marigliano riguarda un maggiorenne.**

«Se per un'emergenza non è possibile garantire le lezioni previste e quindi



Bottino Fino a dicembre a capo della scuola campana

assicurare l'istruzione giornaliera già programmata, la scuola ha il dovere di assicurare la sicurezza e incolumità all'alunno».

Quindi avvisando il giorno prima?

«Come si è sempre fatto».

Però il caso dell'istituto Ferraris di Marigliano riguarda un maggiorenne.

«L'età dell'iscritto è ininfluente. Questa è legge».

Capita spesso che anche i minorenni vengano fatti uscire perfino con due ore di anticipo perché manca qualche docente.

«In questo caso bisogna trovare altre soluzioni, per esempio, avvisare tutti i genitori o affidare la classe a personale interno. Tutto il resto è illegale».

C'è un disagio legato alla carenza di personale quasi in tutte le scuole.

«Gli alunni possono essere divisi in gruppi e distribuiti in altre classi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

